



Giornate di studio seminari

promosse dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e
dall'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Reggio Emilia

Violenza politica e lotta armata nella sinistra italiana degli anni Settanta

Firenze, 27-28 maggio 2010

TESTO PROVVISORIO, SI PREGA DI NON CITARE SENZA IL CONSENSO DELL'AUTORE

Mirco Carrattieri (Istoreco)

L' "appartamento". Alle origini del brigatismo reggiano?

Abstract

La mia relazione intende tracciare le linee di una ricerca in corso a Reggio Emilia sulle origini della lotta armata.

Vale la pena esplicitarne due presupposti:

–sul piano generale, la storiografia su questo tema sconta una certa difficoltà a stabilire una gerarchia causale tra i diversi piani storici e ordini temporali;
–sul piano locale, è stato prodotto molto materiale memorialistico (Franceschini, Gallinari, Paroli), giornalistico (Silj, Fanti, Pergolizzi), politico (Montanari, Del Bue, Rinaldini), persino cinematografico (Fasanella-Pannone), ma non ancora una ricerca storica completa. Il recente volume *Tempi di conflitti, tempi di crisi*, che pure rappresenta un riferimento imprescindibile per la storia degli anni Settanta e adotta finalmente un approccio scientifico, risulta però ancora carente sul piano dei riferimenti documentari e per certi aspetti elusivo su quello dell'interpretazione.

In questa sede vorrei quindi segnalare la necessità di ampliare la gamma delle fonti e l'orizzonte interpretativo, superando lo strapotere della memoria e il provincialismo dell'approccio.

In attesa di poter consultare i materiali relativi in Acs, vorrei in questa sede sottolineare l'utilità di alcuni materiali finora sottoutilizzati.

In particolare:

–la stampa locale, con riferimento ai quotidiani (soprattutto in corrispondenza del 25 aprile e del 1 maggio) e alle riviste (i periodici "Reggio 15" e "Alternative");
–le fonti documentarie conservate presso il Polo Archivistico di Reggio Emilia: archivi di partito (Pci e Dc), sindacali (Cgil e Cisl), privati (soprattutto quello di Corrado Corghi);
–la letteratura grigia, numeri unici e volantini, conservata presso la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia.

Vorrei anche evidenziare l'esigenza di applicare anche al contesto reggiano alcune scelte metodologiche e proposte interpretative emerse nella storiografia più recente sul tema (Clementi, Francescangeli, Panvini, Saccoman...).

Seguendo queste linee, si può delineare con maggior precisione la vicenda del cosiddetto "appartamento", il luogo di ritrovo del Collettivo Politico Operai Studenti che si sviluppa a Reggio nel 1969-1970, tradizionalmente considerato come l'incubatrice del brigatismo reggiano.

In particolare si possono ricavare dati sulla composizione del gruppo (50 persone stabili); sulle letture di questi giovani (antimperialismo); sui loro incontri (Fo, Sofri, Curcio); sulle azioni dimostrative (boicottaggio dei cortei, campagne per la gratuità dei trasporti pubblici, occupazione di case); sul loro linguaggio.

Mi pare che emergano anche alcune indicazioni su temi più generali come:

- il contesto movimentista, con particolare riferimento, nel reggiano, all'attivismo degli studenti medi, alla rilevanza del dissenso cattolico, alle esperienze politicamente marginali ma culturalmente significative (provos, anarchici, maoisti);
- la quantità e qualità del conflitto sociale, seppur ovviamente diverso da quello proprio del triangolo industriale. Va rilevato anche il peso dei sindacati, non solo la Cgil;
- la riorganizzazione del mondo neofascista, che vede emergere figure come Pecoriello e Bellini;
- l'atteggiamento dei partiti nei confronti dell' "appartamento". Mentre il Pci non se ne occupa ufficialmente fino al 1977 (operando poi una autocritica molto schematica), la Fgci affronta la ~~questione fin dal 1969, assumendo un atteggiamento fermo ma aperto. Occorre poi guardare alle~~ prese di posizione degli altri partiti, dalla Dc (attendista) al mondo socialista, che a Reggio contava anche la peculiare esperienza del Maris;
- le ripercussioni reggiane di alcuni eventi nazionali e internazionali, come l'invasione della Cecoslovacchia, la rottura col gruppo del "Manifesto", la visita di Nixon in Italia, la riunione di Chiavari, la strage di piazza Fontana;
- il peso del passato, ma ancor più del suo ripensamento strumentale, nella autorappresentazione del gruppo, specialmente per quanto riguarda la resistenza, l'occupazione delle Reggiane, il 7 luglio 1960;
- le diverse modalità di uscita dall'esperienza dell'appartamento, che oltre alla Sinistra Proletaria porta alla Comune e ai Collettivi di Bruno Mainini; ai gruppi extraparlamentari (che però ottengono più seguito nelle azioni sociali e culturali che nel lavoro politico vero e proprio); al rientro nella Fgci.

Già ad un primo sguardo, la vicenda reggiana dimostra quindi:

- l'inconsistenza di schemi troppo meccanici (conflitto sociale>violenza organizzata>lotta armata; o gruppo dell'appartamento>BR);
- la rilevanza del dato generazionale, sia nel rimodulare le logiche politiche e sociali, sia nel configurare la realtà del terrorismo;
- la necessità di articolare meglio, anche cronologicamente, le dinamiche (tra i punti di snodo indicherei il giugno 1969, con la nascita del gruppo dell'appartamento; l'agosto 1970, con il convegno di Costaferrata; il febbraio 1971, quando comincia la latitanza di Franceschini e Ognibene organizza alcune azioni violente a Reggio);
- l'importanza di analizzare il quadro reggiano nel contesto regionale, per verificare l'influsso dell'Università bolognese, evidenziare le differenze con le contigue realtà modenese e parmense, saggiare la relazione tra avvento e crisi del modello emiliano e sviluppo del terrorismo;
- l'opportunità di ricostruire anche la storia della memoria dell'appartamento come traccia significativa dell'evoluzione dell'opinione pubblica sulla violenza politica.